

Il Messaggero

CRONACA di ROMA

Per chi entra ed esce da Roma un dazio di 35-40 milioni l'anno

di Umberto Mancini

ROMA (2 luglio) - La tariffa pro Anas, voluta dal governo costerà ai romani dai 35 ai 40 milioni di euro annui a regime. E' questa la stima, forse per difetto, elaborata dai concessionari privati di quanto frutterà allo Stato il pedaggio per chi entra ed esce dal grande raccordo anulare di Roma. Una vera stangata a tutto campo che colpisce, in maniera pesante, anche chi percorre pochi chilometri e si reca fuori Roma o dentro la Capitale per lavoro.

Anche perché il dato non tiene conto dell'Iva che si aggiunge alla tariffa. Il casello che darà più soddisfazioni, se così si può dire, sarà probabilmente quello di Roma Sud, il più trafficato. Ma proprio la grande mole di autovetture e camion che transita nello snodo della Capitale - e che non può certo utilizzare vie alternative - assicurerà introiti certi e crescenti.

Del resto, almeno in questa fase, resta strategica la necessità di fare cassa. E di puntare proprio su Roma. Su 26 caselli già esistenti in cui scatterà l'aumento, ben 9 sono solo su Roma. Per la Roma-Fiumicino - i cui introiti arriveranno il prossimo anno, è solo questione di tempo.

I 35 milioni in più, è bene chiarire subito, sono una extra tariffa perchè attraversare gli svincoli autostradali di accesso a Roma aveva già un costo, ora con l'aumento previsto dalla manovra c'è una ulteriore penalizzazione sia per i pendolari che per i piccoli imprenditori. Senza contare che proprio per sfuggire ai nuovi incrementi c'è il rischio concreto di una spostamento in massa sulle strade consolari, ancora libere da gabelle. Che comporta evidentemente nuovi congestionamenti.

I Verdi con Angelo Bonelli parlano di danni ambientali che si aggiungono ovviamente a quelli economici. «Abbiamo calcolato - spiega - che qualora fosse applicato il pedaggio previsto dalle misure della manovra sul Grande Raccordo Anulare e sulla Roma-Fiumicino avremmo circa 70 mila auto in più, e la stima è per difetto, che userebbero le strade interne della capitale con un notevole aumento dell'inquinamento dell'aria, acustico e della congestione del traffico a Roma».

Dei danni economici parlano non solo esponenti di Confindustria e Confcommercio, ma tutti gli operatori preoccupati per i riflessi che gli aumenti avranno sui consumatori. E a fare i conti sono quelli del comparto agroalimentare. Per la società di gestione del centro Agroalimentare romano, uno dei più importanti d'Italia: «dopo aver favorito il decentramento degli ortomercati all'ingrosso, adesso lo Stato ci penalizza proprio perchè decentrati». Il danno è evidente. «I nostri operatori per soli 2 chilometri sull'A24 - spiega - pagheranno fino ad 80 centesimi in più al giorno per ogni transito». Più 14% per i veicoli delle Classi A e B; +22% per i veicoli di Classe 3; +21% per i veicoli della Classe 4; +24% per i veicoli della classe 5 (Tr). Gli effetti saranno evidenti sui banchi dei mercati rionali romani e sulle tavole dei ristoranti.